

Comunicato Stampa

La Casa della carità, il campo di Triboniano e il Piano di superamento dei campi nomadi

Milano, 7 ottobre 2010

Nel momento di estrema confusione che stiamo vivendo e travolti da un'incredibile serie di dichiarazioni riguardo il futuro di 104 famiglie che abitano al Triboniano in container e roulotte assegnati a suo tempo dal Comune di Milano, ci preme comunicare il cammino compiuto e la nostra preoccupazione che si interrompa un percorso positivo che dovrebbe portare al superamento del campo, scelta condivisa da quanti vi abitano e anche dai cittadini che risiedono lì vicino e che non possono più convivere con un degrado così intollerabile. Questa scelta si ottiene non alzando i toni dello scontro, ma valorizzando la scelta delle famiglie che lì abitano e che accettano di essere sostenute positivamente nel loro percorso, di autonomia abitativa e di ricerca di opportunità lavorative e di educazione dei figli. E' questo il percorso faticoso, ma coraggioso, che ci sentiamo di rilanciare, invitando a superare la logica propagandistica dei proclami che hanno finito per bloccare il processo in atto, rendendo così quasi inevitabile il far rimanere il campo nel suo degrado. E' chiaro a tutti che il campo è regolare e non può essere sgomberato come si afferma, ma va superato proponendo percorsi positivi per chi evidentemente accetta di condividere un percorso di legalità e ha diritto di rimanere sul nostro territorio. Riteniamo per questo opportuno raccontare il percorso lungo di questi anni. L'invito a riprendere il cammino in tempi brevissimi è dato dalla scadenza indicata dal Comune, tutta da verificare, che da novembre inizieranno i lavori sull'area. La Casa della Carità è presente al Triboniano con un **presidio sociale** di 130 ore settimanali svolte da operatori competenti e qualificati. Dal gennaio 2007 al giugno 2007 questa presenza si è svolta a titolo gratuito. Dal luglio 2007 è subentrata una convenzione di sei mesi con il Comune di Milano. Tale convenzione semestrale è stata rinnovata per tre volte consecutive fino al 31 dicembre 2008. Dal 1 gennaio 2009 la gestione del presidio sociale è stata assegnata, per un anno, attraverso un appalto seguito alla partecipazione ad un apposito bando. Al 1 gennaio 2010 l'appalto è stato prorogato fino al 30 giugno 2010 e, successivamente, fino al 31 dicembre 2010. Sin dalla stipula della convenzione, l'importo acquisito dalla Casa della carità è stato esclusivamente utilizzato per pagare il personale impiegato, così come indicato dal Comune stesso.

Il 5 maggio 2010 la Casa della carità ha firmato la Convenzione sottoscritta dal Commissario straordinario per l'emergenza nomadi in Lombardia, il prefetto di Milano, e dal comune di Milano per "l'attuazione degli interventi sociali previsti dal progetto di riqualificazione, messa in sicurezza e alleggerimento delle aree adibite a campi nomadi, integrazione sociale della relativa popolazione ed eliminazione di alcune aree". In pratica, la convenzione è lo strumento messo a punto dall'amministrazione comunale per impiegare i fondi messi a disposizione dal cosiddetto Piano Maroni. **La Casa della carità, per una propria precisa scelta, ha chiesto di non essere pagata per questo lavoro in convenzione e che le risorse previste per l'ente gestore siano invece destinate esclusivamente per incrementare i finanziamenti all'autonomia abitativa delle famiglie rom.**

Per concretizzare il Piano Maroni, che prevede tra i vari interventi anche il superamento del Triboniano, la Casa della carità nelle serate del 3 e 4 maggio ha invitato, presso la propria sede, tutte le famiglie del campo. Nelle assemblee, cui hanno partecipato quasi tutte le famiglie, sono state spiegate, a grandi linee, le proposte che il Piano prevedeva: possibilità di rientro in Romania con alcune sovvenzioni, possibilità di borse lavoro tramite l'ufficio comunale del Celav, possibilità di sostegno economico in caso di affitto o di acquisto di una casa. Si fa presente che, a partire dal 2008, 100 famiglie di Triboniano hanno presentato regolarmente la domanda per la casa popolare e sono normalmente inserite in graduatoria. Due famiglie hanno finora ottenuto la regolare assegnazione di un alloggio e una decina sono ben piazzate in graduatoria.

Dopo le assemblee del 3 e 4 maggio, 87 famiglie hanno chiesto un colloquio per poter iniziare ad abbozzare un progetto con la previsione dell'uscita da Triboniano. I colloqui si sono tenuti tra maggio e giugno alla Casa della carità che, per una precisa scelta, ha deciso di effettuarli con ogni singola famiglia e di lavorare con progetti individuali e personalizzati. Successivamente, altre 13

famiglie, quando si sono accorte che cominciavano a prospettarsi soluzioni concrete, hanno chiesto un colloquio che si è svolto tra luglio e metà agosto.

Nel frattempo, anche le istituzioni, Comune e Prefettura, si sono attivate per facilitare l'uscita delle famiglie dal Triboniano. **Il Comune ha chiesto all'Aler 25 appartamenti da destinare ai casi connotati da una maggiore fragilità sociale.** L'Aler, come previsto dall'art. 26 del Regolamento Regionale, si è rivolta alla Giunta Regionale, la quale il 5 agosto con voto unanime ha deliberato: "L'autorizzazione all'esclusione dalla disciplina dell'edilizia residenziale pubblica di 25 alloggi di proprietà dell'Aler di Milano nel Comune di Milano perché possano essere utilizzati, da associazioni, cooperative sociali a favore di popolazione connotata da particolare fragilità sociale".

In genere, quando delle case vengono escluse dall'erp e assegnate a enti del privato sociale, le spese sono a carico dell'ente stesso. In questo caso, la delibera regionale stabilisce che le spese per la ristrutturazione devono essere finanziate dal Comune. La motivazione per questa eccezione è data dal fatto che nel Piano Maroni sono previsti finanziamenti al Comune di Milano per 300.000 euro da utilizzare per "la ristrutturazione di case di proprietà di enti pubblici, Fondazioni e Associazioni con finalità sociali da destinare come abitazioni temporanee e non gratuite a nuclei familiari coinvolti nel progetto". Due punti possono dunque essere subito chiariti:

- ciò che ora fa scandalo ("*dare le case ai Rom*") è esattamente ciò che era previsto fin dall'inizio dal Piano Maroni
- le case in questione dovevano essere ristrutturate: senza i soldi del piano Maroni (cioè senza i soldi destinati ai rom) sarebbero rimaste ad ingrossare il patrimonio sfitto dell'ALER e non sarebbero mai state assegnate.

In data 9 agosto 2010, presso l'Aler, Casa della carità e Ceas hanno firmato 20 contratti di affitto della durata di 4 anni rinnovabili per altri 4 anni. Sono state subito pagate le spese di apertura del contratto e si sono pagate le mensilità di affitto fino al 31 ottobre.

Nel frattempo i progetti dei singoli nuclei famigliari si stavano concretizzando. Il Celav, su segnalazione della Casa della carità, ha incontrato 76 persone in vista dell'avvio delle rispettive borse lavoro. Dopo il primo incontro, molti hanno preferito non accettare il percorso, alcuni hanno invece iniziato la borsa lavoro.

Dal punto di vista abitativo la situazione si è così delineata:

- 20 famiglie assegnatarie delle case Aler escluse dall'erp
- 10 famiglie con la concreta possibilità di vedersi assegnata una casa popolare secondo le graduatorie Aler
- 20 famiglie intenzionate a rientrare in Romania avendo accettato il progetto di rimpatrio
- 3 famiglie intenzionate ad acquistare una casa
- 20 famiglie orientate a cercare casa in affitto sul mercato
- Una trentina di famiglie per le quali trovare ancora una soluzione

Una volta definito e concordato il progetto, il nucleo famigliare è stato convocato in prefettura dove il prefetto, il Comune, la Casa della carità e la stessa famiglia lo hanno firmato.

Finora sono stati firmati 21 progetti nominativi, di cui:

- 11 progetti per l'assegnazione delle case Aler escluse dall'erp
- 6 progetti per il rientro in Romania (queste 6 famiglie hanno già lasciato il campo e si trovano in Romania)
- 1 progetto per una famiglia che ha fatto il rogito e ha acquistato casa
- 3 progetti per famiglie che hanno trovato casa in affitto

Quindi il rappresentante del Ministro e quello del Comune hanno sottoscritto un atto formale ben consapevoli di chi erano le persone destinatarie nell'intervento.

Negli ultimi giorni tutto si è fermato.

Nonostante le firme ufficiali, per ora 1 famiglia, delle 11 che avevano ottenuto l'assegnazione della casa Aler esclusa dall'erp, è entrata nell'appartamento. Le altre non lo hanno ancora fatto eppure sul progetto che hanno firmato, loro si sono impegnate a lasciare il campo del Triboniano entro il 15

ottobre.

Inoltre si sono fermati, cioè non più firmati, altri 11 progetti avviati e definiti:

- 5 famiglie che vogliono tornare in Romania
- 5 famiglie che hanno trovato un affitto
- 1 famiglia che vuole fare un mutuo

Nessuna istituzione ha più convocato queste famiglie per poter arrivare a concludere il progetto familiare.

Ora, almeno 30/40 famiglie ci telefonano quotidianamente per capire come devono muoversi e noi non sappiamo cosa rispondere perché **al momento il Comune non è disponibile a “sedersi al tavolo”** per chiudere i progetti realizzati tramite il Piano Maroni.

Ribadiamo, tutto è bloccato e, dalle dichiarazioni a mezzo stampa e televisione, l'unica data certa è quella dell'annunciata chiusura del Triboniano.

La fondazione Casa della carità fa del rispetto della legge uno dei capisaldi della sua azione e della sua cultura: e rispetto della legge significa prima di tutto, in questa vicenda, non stracciare gli accordi sottoscritti e cioè rispettare l'appalto, la convenzione, il contratto d'affitto e continuare sul percorso che si era iniziato

Se la nuova linea dell'amministrazione è davvero “*nessuna casa ai rom*”, chiediamo allora alle istituzioni di convocarci e di motivarci formalmente tale divieto.

In questo caso non potremmo che tutelare anche per vie legali gli interessi di chi ha sottoscritto gli accordi, ricordando sin da ora che in questo caso si configurerebbe non solo un evidente inadempimento contrattuale (essendo ormai perfezionata ogni necessaria pattuizione volta ad assegnare gli alloggi agli enti del privato sociale e da questi alle famiglie concordemente individuate); non solo una violazione dei principi di imparzialità e buon andamento della Pubblica Amministrazione per avere quest'ultima, senza alcuna legittima motivazione, interrotto/annullato l'iter amministrativo avviato con i relativi stanziamenti e perfezionatosi con l'assegnazione degli alloggi; ma si determinerebbe soprattutto un inadempimento **determinato esclusivamente dalla appartenenza dei beneficiari alla etnia rom, con conseguente violazione del divieto di discriminazione per motivi etnici e razziali**, previsto dalle direttiva CE 2000/43, dal d.lgs. 215/03 e, sotto il profilo penale, dall'art. 1, comma 1, lett B) legge 205/93.

Se invece le istituzioni, come vogliamo continuare a sperare, sceglieranno di astenersi da comportamenti così palesemente illegali, chiediamo al Comune di Milano, al Ministero degli Interni e al Prefetto di Milano di dare piena ed esatta esecuzione agli accordi intervenuti. Chiediamo pertanto che:

- confermino la destinazione dei 25 alloggi di cui alla DGR Regione Lombardia n.440/10 alle famiglie già individuate tra quelle attualmente residenti nel campo di via Triboniano;
- confermino il flusso dei contributi ministeriali per la ristrutturazione dei predetti immobili;
- riattivino le convocazioni presso la Prefettura di Milano per gli ulteriori interventi di sostegno previsti dalla convenzione e diversi da quelli di assegnazione alloggi.

Fondazione Casa della carità